Anno VI. TORINO, Mercoledì 4 SETTEMBRE 1872 Num. 246.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	[illegible] —	[illegible] —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	[illegible] —	9 —	4 50
Svizzera	»	[illegible] —	10 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	[illegible] —	[illegible] —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	[illegible] —	[illegible] —	16 —
Germania	»	[illegible] —	[illegible] —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 4 SETTEMBRE 1872.

ITALIA

La cena di Tirano.

Non sappiamo se Sua Eminenza il cardinale Antonelli e l'impettito barone di Brolio, se chi personifica ora le pretensioni del Papa alla sovranità temporale ed uno dei più precipui autori dell'unificazione dell'Italia, separati quindi da tanta distanza, riusciranno finalmente a mettersi d'accordo, su quel terreno comune della necessità dei tempi. Certamente sarebbe molto più facile che s'accordassero i rappresentanti delle diverse gradazioni del gran partito liberale, fra cui gli screzi sono spesso più apparenti che reali. Le differenze che si notano tra' capi di esse sono più mantenute per puntiglio, per non trovarsi talvolta il mezzo di venire ad un componimento, il quale soddisfaccia tutti, che non per reali discrepanze. Ma molte volte è la stampa medesima che pone biette fra loro, perchè senza quelle guerricciole, essa perderebbe molto della sua importanza.

Le gare in cui si dilaniano conservatori e radicali, destri e sinistri, ministri presenti, ministri passati ed aspiranti a ministeri futuri, non somigliano fortunatamente alle gare dei nostri antenati, tra guelfi e ghibellini, bianchi e neri, arrabbiati e piagnoni. Somigliano invece assai più alle animate e talvolta amare contestazioni tra avvocati che sostengono nel foro cause diverse e fuori dell'aula si stringono la mano e vanno ad asciolvere insieme.

Qualche cosa di simile almeno poterono vedere gl'intervenuti alla cena che diedero all'onorevole Visconti-Venosta i suoi concittadini di Tirano. Ivi non era più questo personaggio il disertore della causa repubblicana che dicono i Bruti mazziniani, nè il carceriere del venerato Pontefice che dicono i clericali. Alla soglia dell'Albergo della Posta s'era deposta la fraseologia dell'*Unità cattolica* e dell'*Unità italiana*. Nell'invitato non si vide più che il rappresentante della Valtellina, un antico patriota, un collaboratore di Camillo di Cavour, un ministro del Re Galantuomo, un elegante dicitore e, quello che più importa di tutto, un onesto cittadino, il quale fa quello che sa e può nell'interesse della patria sua. E questi fratellevoli abboccamenti valgono, checchè dicasi, meglio delle irose polemiche dei giornali, ispirate ordinariamente dallo studio di parte anzichè dall'amore del vero.

A Tirano dunque si strinse la pace, od una tregua, fra tutti i partiti che non ispiegano la bandiera dell'irreconciliabilità e pensano che si possa anco dissentire in qualche grossa o piccola questione senza meritarsi a dirittura il titolo di traditore o di ladro. Non sappiamo se a mensa sedesse a sinistra o a destra l'onorevole Merizzi, che alla Camera dei deputati è tra' più fedeli militi della sinistra, anzi tra quelli che prendono posto al fastigio di essa. Ciò non lo impedì tuttavia di propinare alla salute del ministro del *sistema* o di ripntarlo un personaggio dabbene ed un buon patriota, di protestare contro i politicastri che fanno dello scandalo una speculazione, del vitupero un'arme di partito. E il Visconti-Venosta, che avrà avuto chi sa quanti suffragi contrari dall'onorevole suo collega nel Parlamento, non lo ringraziò meno per ciò delle sue generose parole e l'abbracciò affettuosamente, con gli applausi non *frenetici*, ma caldi e sinceri di quanti assistevano a quell'amplesso.

Alla stessa tavola, in un coi rappresentanti della montagna ed i liberali moderati, sedeva pure il paroco e gli altri preti del paese, e non pare che la presenza dei neri togliesse l'appetito ai commensali, nè che i prefati neri credessero dover mandare alle gemonie un ministro di Vittorio Emanuele, perchè pensa guadagnare, nonchè non ricevere danno alcuno, la causa del cattolicismo, quando il Papa è ridotto all'ufficio di capo di essa e gli si toglie la facoltà di fare delle leggi sulle ipoteche, e non ha più dei carabinieri a sua disposizione. Il clero valtellinese ascoltò con grande interesse e approvò senza esitazione le dottrine dell'oratore, il quale espresse la sua speranza che il tempo sarà il farmaco migliore contro il fanatismo, e che la Chiesa stessa vedrà, edotta dalla sperienza, che la sua influenza crescerà colle guarentigie della libertà moderna, e ne sarà vantaggiata anzichè dalle sterili lotte del potere temporale.

Non fu sicuramente sempre benefica l'opera del sig. Visconti-Venosta. Non crediamo che da gretto spirito municipale, o da più biasimevole preoccupazione di personali interessi, egli fosse mosso quando strinse quella deplorabile convenzione, che tanto danno arrecò all'Italia e per poco non suscitò delle implacabili inimicizie fra popolazioni fra cui era si necessaria la scambievole fiducia. Ma perchè si commise un grave errore, dovrà essere inestinguibile l'odio? Le conseguenze di quell'errore si possono a quest'ora dire quasi cessate e forse colui che sottoscrisse ministro l'infausta convenzione non tardò guari a riconoscere il suo fallo, come taluno fra' suoi concittadini. Ad ogni modo non ci paiono più giusti coloro che per qual motivo lo vorrebbero bandito in sempiterno dai Consigli della Corona, che quelli i quali gli buttano in faccia l'accusa di rinegato mazziniano, quasi che non fosse convinto ogni uomo discreto che gli amici della libertà potevano essere repubblicani, quando, sotto il dispotismo, a ragione od a torto non vedevano via di salute che nella repubblica, e divennero poi costituzionali quando si vide che questa forma di Governo lealmente attuata non assicura meno qualunque libertà di ciò che faccia la repubblicana.

Diremo anzi che non sinceri liberali, ma cocciuti, sono coloro che s'impennano contro la volontà della nazione per amore di una formola, che per correre dietro una larva abbandonerebbero la realtà. Ma siano essi anche sincerissimi nelle loro fisime o dottrine, se così piace meglio, non hanno verun diritto di bandire la croce contro chi pensa altrimenti.

Il sig. Visconti-Venosta, se non eloquente oratore, nel vero senso della parola, espone giudiziosamente le sue idee, con chiarezza, nobiltà di forma e misura, e talvolta anche con felicità di espressioni. Noi, che non l'abbiamo udito nella congiuntura di cui parliamo, e non abbiamo neppure il testo del suo discorso, avremmo desiderato di trovare almeno nella narrazione che si fece del simposio in onor suo qualche cenno sulle questioni che tengono ora più vivamente sollevati gli animi. Si sa che quando tace il Parlamento i ministri sogliono dare un saggio dei loro propositi, dei cenni sulla futura loro condotta; ma veramente nulla di ciò abbiamo potuto scorgere nel discorso del nostro ministro.

Egli parlò molto de' suoi primi anni passati fra quelle montagne, cosa che può aver interessato assai i suoi compaesani, ma non ispiega punto la sua condotta presente. Toccò dei fatti compiuti dagl'Italiani, delle relazioni tra il Papato e lo Stato, manifestò la sua opinione che nessun pericolo possano far correre al nostro regno le potenze estere, della moderazione più che mai necessaria nel popolo. « Una politica fiera e un tantino arrogante » diss'egli « suppone in un paese due cose essenzialissime: ricchezza e forza. Noi non siamo ricchi, non siamo forti. Saremo, spero, ne sono certo, ma oggi non siamo. » È una verità duretta anzichenò, ma meglio dire verità amare, che menzogne piacevoli. Poi un cenno sopra « un certo malcontento che serpeggia in alto e in basso » e cui urge provvedere « perchè esso incaglia il regolare andamento della cosa pubblica e paralizza l'azione governativa. » E come tutti i salmi tornano in gloria, così il discorso del ministro finì col desiderio realmente sentito d'un più regolare assetto nell'amministrazione, di un sistema migliore d'imposte, d'un razionale decentramento e simili. Sono frasi stereotipe che non fanno più caldo nè freddo, e cagioneranno sole qualche soddisfazione quando saranno accompagnate da buoni disegni di legge.

È bene ad ogni modo che si riconosca la necessità di quelle riforme, ma il discorso del ministro degli affari esteri non isparge maggior luce sui suoi intendimenti, di quello che faccia sugl'intendimenti del ministro della pubblica istruzione il discorso che pronunziò il signor Scialoia nel pranzo datogli a Pavia dall'amministrazione del collegio Ghislieri. Oltre i soliti ringraziamenti, disse il signor ministro che intendeva correggere con energia i molti abusi della pubblica istruzione, migliorare le scuole primarie e secondarie, che del resto non intendeva riferire i modi con cui si propone di ottenere i suoi fini, perchè ancora non gli ha fatti conoscere ai Consigli della Corona. Anche il pranzo di Pavia fu una prova che la conciliazione si fa più facilmente in un convito che nel Parlamento, poichè fra gli ammiratori ed encomiatori dell'invitato era pure l'on. Depretis, del quale si disse essere costante oppositore del Governo, quando non è egli ministro.

Non diremo certamente che duraturi siano sempre i vincoli che si stringono fra gli spumeggianti nappi, che non si riprenda talvolta tornando indietro dalla sala del banchetto quella certa fraseologia che s'era lasciata in disparte entrandovi; ma qualche cosa di buono lasciano pur sempre dopo sè quei ritrovi, qualche nuvola si dissipa, e almeno quanto alla forma si tempererà la censura diretta a colui che poc'anzi s'è applaudito ed a cui si è stretta cordialmente la mano.

Milano, 2. — Alle ore 3 1/2 pomerid. di ieri, mentre le adiacenze della piazza del Duomo sono frequentatissime, sembra impossibile che possa avvenire un furto a mano armata in una casa posta sul principio di via Rebecchino, che oggidì può dirsi piazza del Duomo.

Il sig. Salagè, chincagliere e profumiere abitante in via Rebecchino, num. 2, si recava ieri all'*Isola Bella* a pranzo, lasciando in casa un suo domestico, certo Premoli che da più di 10 anni trovasi con lui. Alle ore 3 1/2 il Premoli ode suonare il campanello: accorre all'uscio, e prima di aprire domanda: *Chi è?* — *Sono io*, risponde una voce che al buon domestico sembrò famigliare: e senza sospetto alcuno, apre l'uscio. Ad un tratto 3 individui si slanciano nell'anticamera: uno di essi chiude l'uscio a due giri di chiave: gli altri due saltano addosso al Premoli, gli chiudono la bocca con un bavaglio, gli legano con una cinghia le gambe e con corde le mani dietro la schiena; poi postogli un coltello alla gola, gli intimano di mostrargli il luogo ove erano i denari.

Il Premoli nulla sa e nulla voleva dire, ed i malandrini girarono tutta la casa, frugando nelle vesti, negli armadi, nei cassettoni, talchè non un mobile, nè un oggetto rimase a suo posto.

Trovata in un'*étagère* la chiave del banco discesero in bottega, e portarono via L. 2400 dal cassetto, poi fecero bottino delle gioie e di tutto quanto trovarono di meglio.

Incredibile a dirsi! i ladri rimasero nella casa fino alle 5 ore, visitando minutamente ogni angolo.

Il più giovane dei malandrini, che avrà avuto circa un diciotto anni, teneva sempre il coltello alla gola al servo: e si crede che un quarto compagno fosse alla porta con una vettura.

Quando partirono, il servo rimase legato in mezzo ad una camera: ad onta di ciò, si sforzò di gridar tanto che finalmente se ne accorsero i vicini ed entrarono nell'abitazione Salagè a slegare il Premoli. Questi interrogato disse di non conoscere alcuno dei tre audaci malandrini, ma crede che li riconoscerebbe senza dubbio, se li vedesse un'altra volta.

Il danno non si è ancor calcolato: si crede però che sia almeno dalle quattro alle cinque mila lire.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 960), del 19 agosto, che fissa a *dieci milioni* la quantità di biglietti da una lira, che la Banca nazionale nel Regno d'Italia dovrà comprendere nel pagamento della prima rata di novanta milioni del mutuo di trecento milioni, di cui alla legge 19 aprile 1872.

2. **Un regio decreto** (n. 962), del 18 agosto, preceduto da Relazione a S. M., che attribuisce ai sindaci dei Comuni capiluoghi di mandamento che non sono sede di distretto militare, l'incarico di pagare per conto dell'Amministrazione militare le somme dovute per indennità di via ed assegno di ferrovia ai sott'ufficiali, caporali e soldati i quali dai Comuni che costituiscono la circoscrizione territoriale del mandamento debbono raggiungere il distretto militare od il corpo cui sono ascritti.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Sessione ordinaria 1872.

Seduta pubblica del 3 settembre.

Sotto la presidenza del commendatore **Bertea**, vice-presidente, assistito dal Prefetto quale Commissario regio, oggi, a mezzodì, il Consiglio Provinciale tenne la seconda seduta della sessione ordinaria a cui intervennero ben 50 consiglieri.

Letto ed approvato il verbale della precedente adunanza, viene data lettura di un dispaccio giunto da Ginevra col quale S. E. il conte Sclopis, acclamato presidente del Consiglio, ringrazia dell'annunzio fattogli col telegramma di ieri, e scusandosi di non trovarsi presente, invia mille ossequii al Consiglio.

Fra gli oggetti da trattarsi in questa seduta trovansi per primo il bilancio della Provincia per l'anno 1873, il consigliere Gili si fa a proporre la nomina di una Commissione che abbia prima ad esaminarlo con tutti i documenti e proposte che vi stanno a corredo, per riferire poscia al Consiglio in merito al medesimo.

Il cons. Massa, relatore del bilancio, si oppone facendo osservare che la stessa proposta già venne fatta negli anni precedenti, ma che venne costantemente respinta dal Consiglio sul riflesso che il bilancio è già il frutto di accurati studi della Deputazione provinciale, la quale costituisce per così dire una Commissione permanente del Consiglio, e perchè d'altronde un ulteriore studio non arrecherebbe in definitiva alcun reale vantaggio.

Il comm. Ferrati ed altri consiglieri dichiarano che non sarebbero alieni dall'accettare la proposta Gili pel solo motivo che il progetto di bilancio essendo stato solo da pochi giorni distribuito non ha per avventura potuto essere abbastanza esaminato dai singoli consiglieri, ma avendo piena fiducia nella Deputazione provinciale, e nella speranza che in avvenire il detto progetto possa essere distribuito qualche giorno prima del consueto, avvisano potersi dal Consiglio procedere senz'altro all'esame del bilancio.

Accettata dal Consiglio questa massima, ne viene tosto intrapresa la discussione.

La parte attiva del medesimo, che è costituita massimamente dalla sovraimposta sulla sola fondiaria e sui fabbricati, porge occasione al preludato consigliere Ferrati di esprimere le più energiche rimostranze sulla enorme incongruenza delle nuove leggi d'imposta le quali fanno gravitare le spese provinciali e comunali soltanto sulla proprietà fondiaria, in guisa che sfuggono affatto ad ogni contributo comunale e provinciale coloro i quali non possedono beni stabili.

---

(102) (Vedi n. 241)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXV (*Seguito*).

— E sia! disse Carlo, il quale, lontano le mille miglia dal sospettare il vero motivo di questo passo del suo collega, dopo aver inutilmente cercato di trovarci una recondita ragione, aveva finito per acconciarsi a credere alla verità delle parole di Macchia.

Andò presso al suo stipo e lo aprì; il mandatario del cavaliere Celtois, che tutto faceva per suggerimento e dietro istruzioni di costui, venne alle spalle di Gemmati, col suo portafogli in mano, e stette attentissimo all'opera dell'aprire le tre serrature.

— Corpo di bacco! diss'egli ridendo. Ecco una complicazione di segreti che nemmeno il diavolo non saprebbe indovinare... Sicuro!... Carissimo amico mio, vi ringrazio tanto... Costì qualunque cosa preziosa è al riparo da qualunque pericolo.... Scommetto che non v'è arte di ladro e nemmeno abilità di serragliere che valga ad aprire, se non conosce il segreto.

— No certo: rispose Carlo, che in quella spalancava l'usciolo.. Non si potrebbe altrimenti aprire che rompendolo.

Macchia intanto, senza che paresse, aveva gettato di sottecchi uno sguardo nell'interno dello stipo così compiacentemente aperto dallo zio d'Enrico. Quell'interno era diviso in due piani, il superiore tutto occupato da cassettini, l'inferiore, senza trammezzi di sorta, e in esso vi erano delle carte ordinate a fasci sovrapposti ed allogati in fondo. Un solo fascio stava in mezzo, evidentemente postovi l'ultimo, di carte vecchie spiegazzate, ingiallite dal tempo e dalla polvere, e legate insieme da una cordicella.

— Ecco i documenti di quell'altro; pensò subito Macchia, facendo però accortamente mostra di nulla.

Gemmati si volse e tese la mano.

— Or dunque, se volete darmi la somma...

— Vi darò il portafogli tal quale: rispose sollecitamente Macchia mettendoglielo nelle mani.

— Va bene; ma conteremo, se vi piace, quello che ci sta dentro.

L'allegro dottore ruppe in una gran risata.

— È giusto: disse. Potrebbe essercene di più, potrebbe essercene di meno... Contiamo.

La somma fu verificata; Carlo prese il portafogli in cui la si serrò di nuovo e lo mise entro uno dei cassettini del piano superiore.

— Eccolo qui... Non avrete che da venire a riprendervelo quando vi occorra.

— Va bene; vi ringrazio tanto; mi fate veramente un piacer grande.

Gemmati richiuse il suo stipo e tornò presso alla scrivania; Macchia lo seguì coll'aria di chi avrebbe qualche cosa da dire, e vorrebbe, e non sa come farla fuori. Il dottor Carlo se ne accorse.

— Vorreste due righe di mia mano? domandò.

— Oh! fra me e voi non occorre: rispose Macchia; ma sapete che cos'è il caso, che cosa è la nostra vita..... Noi medici siamo pagati apposta per saperlo... (E rise.) Potrebbe capitar qualche cosa... che so io...

— Un colpo apopletico che mi portasse *ad patres*: disse Gemmati sogghignando.

— Oibò! Non è il caso.... La vostra costituzione, il vostro genere di vita, voi lo sapete meglio di me, escludono qualsiasi pericolo intorno a codesto.... Ma insomma, per qualunque evento, è più regolare, se non vi dispiace....

— Vi faccio subito una dichiarazione apposita: interruppe Carlo che sedette alla scrivania e scrisse in fretta poche righe sopra un foglio di carta.

Macchia gli si accostò e di sopra la spalla dello scrivente seguì coll'occhio la penna che vergava man mano le parole.

— Va bene così? domandò Carlo quand'ebbe finito, porgendo al collega lo scritto.

— Ma che dite? Va benissimo di sicuro, disse l'altro, prendendo il foglio di carta che aveva già letto, e facendo la magnanimità di ripiegarlo senza gettarvi pure un'occhiata. Ed ora perdonatemi il disturbo, caro collega, carissimo amico, abbiate i miei più vivi, più sinceri, più sentiti ringraziamenti, e non vi scomodo più oltre.

Prese il cappello, il pastrano, il *cache-nez* che aveva deposti sopra il sofà, si vestì, si coprì accuratamente per difendere la sua preziosa salute dalla brezza invernale, e se ne partì. Render conto del-

ma non cessano di usufruire e soventi perfino amministrare le cose del Comune e della Provincia.

A queste lagnanze che sono anche registrate nella relazione della Deputazione Provinciale sul conto, si associano vari altri consiglieri, ma il sig. Prefetto Regio Commissario osserva che una siffatta discussione potrebbe per avventura eccedere le competenze del Consiglio, restando inteso che saranno tuttavia adoprati i mezzi legali per far conoscere al Governo ed al Parlamento uno stato di cose cotanto anormale ed ingiusto, onde al più presto vi sia posto riparo.

Approvata successivamente senza notevoli incidenti l'intiera parte attiva del bilancio e venutosi alla parte passiva del medesimo, il consigliere conte Ernesto di Sambuy lamenta di non trovare inscritto verun stanziamento per favorire l'invio alla Esposizione di Vienna dei prodotti della industria e commercio della nostra Provincia. Al che il relatore risponde che la Deputazione Provinciale prevenendo il suo desiderio la mattina stessa di ciò già si era occupata e che prima che sia definitivamente chiusa la discussione del bilancio avrebbe portato in Consiglio una concreta proposta al riguardo.

Giunti successivamente alla categoria che tratta delle spese per l'istruzione, il consigliere Bruno, con consenso della Deputazione Provinciale, chiede che anche alle scuole tecniche di Carignano venga per parità di trattamento concesso un sussidio di L. 1500. Ma opponendo il consigliere Ara la circostanza che non convenga pregiudicare una questione implicante una massima che trovasi ancora allo studio di apposita Commissione, il Consiglio non approva il proposto stanziamento.

Alla categoria riguardante le spese di pubblica sicurezza il consigliere Nicolis di Robilant espone le inquietudini sollevatesi nella città e circondario d'Ivrea per le testè accadutevi aggressioni, a cui il Prefetto risponde con tranquillanti informazioni.

Pervenuti alla categoria 9, ultima delle spese straordinarie del bilancio, il consigliere Valperga di Masino propone ed ottiene la nomina di una Commissione per lo studio dei miglioramenti che necessitano per la conservazione e tutela dei boschi e lo stanziamento di L. 5000 per le occorrenti relative spese.

Si approvano successivamente dal Consiglio i bilanci speciali dei Circondarii, con un aumento di L. 500 in quello di Ivrea a favore del collegio degli Artigianelli proposto dal consigliere Quilico.

Stante l'ora già molto tarda, si scioglie a questo punto la seduta fissando altra adunanza al domani per la trattazione delle altre materie.

CRONACA CITTADINA

☞ **Ringraziamento.** — La famiglia del testè defunto Angelo Teppa porge vivi ringraziamenti a tutti coloro che volendo onorare la di lui memoria ne accompagnarono la salma all'ultima dimora.

☞ **Stagionatura e commercio delle sete.** — Abbiamo visitato con viva soddisfazione il nuovo stabilimento di stagionatura e di assaggio sete diretto dal signor A. Bertoldo.

Questo Stabilimento, dovuto all'iniziativa privata, è lodevole per ogni riguardo, e merita poi speciale encomio perchè tutte le delicatissime bilancie e stufe che servono alle operazioni furono fabbricate nello stabilimento stesso, sotto la speciale ed intelligentissima sorveglianza del Direttore; dal che si ottenne e maggior perfezione nel lavoro e minor costo.

Noi ci auguriamo che questa iniziativa sia foriera d'un risorgimento del commercio serico della nostra piazza, la quale se non vi si pone attenzione sarà assorbita, in massima parte dalla vicina Milano. Noi desidereremmo che alla stagionatura sociale seguisse la pubblicazione d'un regolare bollettino dei prezzi correnti, unico modo questo di chiamare qui l'attenzione del commercio straniero. Dal 1° al 29 agosto la Condizione di Milano registrò kil. 151,251, mentre nell'egual periodo Torino registrò soli 37,995; Torino stava pochi anni fa a Milano come uno a due, poscia come uno a tre, or siamo già quasi come da uno a cinque!

È tempo di provvedere. A Torino non mancano capitali, a Torino non manca laboriosità, Torino è geograficamente in ottima posizione pel commercio serico, e per dippiù il Piemonte possiede articoli di pregio speciale, perchè adunque questa decadenza?

Noi crediamo che la mancanza di un bollettino dei prezzi correnti entri per molta parte in tale deplorevole stato di cose, poichè la domanda corre colà ove ha una base per l'acquisto, e parimente la merce accorre alla piazza nella quale è più viva la domanda ed ove è meglio accertato il prezzo di vendita. Le piazze che godono di un avviamento di uno speciale genere di merce, tutte si studiano di pubblicare i più minuti e frequenti ragguagli sui prezzi e su tutte le altre circostanze che possano interessare compratori e venditori e possano accrescere la loro clientela; perchè mai vorrà Torino fare eccezione a tale regola? per quale strano privilegio vuol essa conservare un commercio in cui si mostra sì avara di ragguagli e di soddisfazioni agli interessati?

Noi diciamo che è gran tempo che o la Camera di commercio od una associazione privata provveda a tale importante oggetto.

☞ **Smarrimento.** — Ieri sera veniva smarrito in piazza Emanuele Filiberto, verso le ore 11 1/2 circa, un portafoglio contenente L. 80 e diverse carte; si daranno L. 10 di *mancia* a chi, avendolo trovato, lo consegnasse al signor Deangelis, abitante nella porta n. 7 della Piazza suddetta, 2° piano.

☞ **Teatri.** — Questa sera dalla drammatica Compagnia Bellotti-Bon verrà rappresentata al Gerbino la nuovissima commedia dell'avv. Vittorio Bersezio: *Da galeotto a marinaro*.

Non è gran tempo che abbiamo sentito la *Linda di Chamounix* al Balbo, interpretata, tranne qualche lodevole eccezione, in modo poco degno dell'arte e del gran Donizetti; e ieri sera ci siamo recati all'Alfieri coll'idea di gustare quest'opera intieramente e dimenticare così le perfide rimembranze del Balbo, ma, bisogna pur dirlo, fummo delusi in parte. Non per fare dei confronti, ma l'esecuzione dell'Alfieri non ci parve perfetta.

I cantanti non tutti a posto. Ecco come dividiamo il campo degli esecutori: primi la prima donna, il baritono ed il tenore; poscia il buffo, il basso ed il mezzo soprano.

La signora Musari ha voce leggerina ma gradevole e discretamente intuonata.

Il tenore Gnone non è al possesso di una gran voce, però piace la modulazione ed il suo metodo di canto. Applauditissimo nella romanza del secondo atto.

Il baritono Boschini ha saputo dare una bellissima impronta drammatica al personaggio di *Antonio*, specialmente nella scena della maledizione.

Benino la signora Grassi nella parte di *Pierotto*. Gli altri han fatto come han potuto ed è perciò che furono zittiti diversi pezzi.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 2 settembre 1872.

Baudino Petronilla, d'anni 9, di Torino — Volpe Giovanni, id. 36, di Condove, fabbro ferraio — Cinzano Luigi, id. 58, di Torino, operaio — Sesia Tommaso, id. 10, di Brozolo — Ghione cav. Luigi, id. 57, di Candiolo, cappellano militare in ritiro — Garino Luigia Sofia, id. 67, di Torino — Rivoira Enrico, id. 25, di Pianezza, assistente muratore — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 3 settembre 1872

Maschi 9, femmine 7 — Totale 16.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 5 settembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 47 — Passaggio al meridiano, ore 12 17 — Tramonte 6 47
Nascere della **Luna** 8 0 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 10 sera
Tramonte, ore 8 9 sera
Giorno della Luna 3°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
3 settembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	741,2	+16,0	11,8	87	15° 21'	N E d.	s. p. n.
9 ant.	741,4	+19,9	11,4	70	15° 21'	N E d.	ser.
12 m.	740,6	+23,6	12,2	57	15° 30'	S E d.	q. ser.
3 pom.	739,4	+25,8	10,6	43	15° 28'	S. d.	ser.
6 pom.	739,2	+24,1	13,3	60	15° 16'	calma	ser.
9 pom.	740,8	+21,3	13,7	73	15° 17'	S. d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 15,8; massima + 26,7
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dal 4 + 16,6.

L'ESPOSIZIONE MILANESE.

IV.

Milano, 1 settembre.

Il bellissimo lavoro del signor Giulio Monteverde è intitolato *Il genio di Franklin*. Rappresenta il parafulmine. Vi pare cosa artistica rappresentare un oggetto simile? Se a voi che non avete visto l'opera del giovane scultore si dicesse di immaginarvi artisticamente riprodotta l'azione dell'ingegno umano che costringe l'elettrico a passare tranquillamente per l'asta Frankliniana ed andarsi a perdere innocuo dalle nubi nelle viscere della terra, scommetto cento contro uno che mai sapreste come da tal concetto cavarne fuori un bel lavoro d'arte. Qui perciò si pare l'ispirazione, il talento, la specialità del Monteverde che ha fatto una creazione stupenda e sotto ogni rispetto bellissima. *Il genio di Franklin*, direi, rivela il genio di Giulio Monteverde.

Eccovi una sommaria descrizione dell'opera. Sopra un tetto, per base, si eleva il comignolo in cui è innestato il palo dalla punta dorata; a cavalcioni di questo palo sul culmine di quel comignolo sta un genietto alato che afferra la scintilla e con mani nervose la costringe a passare pel filo metallico che va a smarrirla nella profondità. Il genietto ha faccia da bambino vispo, impertinente, prepotente, ali corte, quasi da farfalla, che gli palpitano sul dorso, un riso di trionfo allegro, ironico, festoso, pieno di malizia e di forza, il corpo incurvato con mossa nuova, graziosa, elegante, le braccia stese a far forza, con atto pieno di verità e di vigore. Ben modellato, graziosissimo a vedersi, le mani una perfezione a vedersi. Il complesso riesce insieme leggiadro e leggiero e nuovissimo. È un'arditezza spinta fino all'ultimo limite possibile, e l'incurvatura delle linee fino al punto ammesso dal buon gusto; ancora un pochino e si sarebbe nello scontorto, nel barocco, nell'esagerazione.

I particolari poi sono eccellentemente lavorati; inesprimibile l'originalità e la bellezza dell'espressione di quel volto di birichino idealizzato fino a farne la potenza del genio. Audace e ispirato il disegno, pari l'esecuzione, felicissima la riuscita. È un'arte novella che salta fuori dalle forme antiche violentemente spezzate; è una trovata, è un colpo d'ala dell'ingegno dell'artista che lo ha portato ad una superiore altezza. Sappiasi mantenervisi il Monteverde, e la sua supremazia nell'arte del giorno è assicurata.

Il quadro di Eleuterio Pagliano che vi ha detto dividere colla statua del Monteverde i primi onori dell'ammirazione del pubblico nella mostra attuale, è un quadro a grandi proporzioni, in cui le persone sono quasi a grandezza del vero e rappresenta *la figlia di Silvestro Aldobrandini che ricusa di ballare con Maramaldo*.

Siamo ad una festa in Firenze, di giorno però, perchè non v'è doppieri accesi, e la luce del sole penetra allegramente e fa brillare le stoffe e gli ori e scherza in modo ammirabile nello sfondo delle sale. La giovanetta Aldobrandini, appoggiato il braccio a sua madre, è arrivata allor allora nella sontuosa festa medicea. È una ragazza che a vederla mostra diciott'anni o giù di lì; nè alta, nè piccola, esile di vita, ma di belle spalle. Di giusta statura e di corpo bene assembrato, con sopra un collo ammirabile un capo piuttosto piccolino e lucide chiome castane. È bella di faccia, colla carnagione incarnatina della prima giovinezza, con occhi lucenti in occhiaie egregiamente disegnate, con labbra porporine ma piegate in certe curve che insieme colle linee della fronte dinotano fermezza d'animo e forza di volontà. La madre, che le dà il braccio, ha rassomiglianza colla figliuola, ma una rassomiglianza che lascia scorgere la diversità d'anni che passa fra loro: in una bellezza matura, nobile e che mostra in una certa serietà l'amore ammirativo che le ispira la figliuola. Nell'atto con cui si volge alla giovane c'è meraviglia, ma non disapprovazione, e la disposizione a venir essa in sostegno ed a protezione della coraggiosa figliuola.

Sono ambedue riccamente vestite di sete, di raso, di velluto, di gemme e di gioie; sono due ammirabili figure ben disegnate, ben poste, benissimo immaginate ed eseguite quasi con pari felicità, superbamente dipinte.

Innanzi a loro è accorso ad incontrarle il Maramaldo, quello spagnuolo avventuriere che dopo la battaglia di Gavinana impadronitosi del Ferruccio ferito, dopo che questi e gli ultimi avanzi de' suoi si sono difesi fino all'estremo, barbaramente, orrendamente, scelleratamente lo ha ucciso col suo pugnale. La nobile ragazza è fiorentina, è donna sopratutto e in faccia a quell'assassino sente tutte le ripugnanze d'un'anima generosa destarsele di subito. « Ballare con un uomo simile? Giammai! » L'atto del rifiuto è fermo, ma non esagerato; nessuna mossa teatrale, nessuna ostentazione. Guarda fieramente in faccia a quell'uomo e dice un no che deve riuscirgli più crudele di una stilettata. Egli è ancora curvo col braccio sporto verso di lei; ma sentite che a momenti si rialzerà livido, mordendosi le labbra fino al sangue, fremente innanzi al sogghigno che vedete disegnarsi sulle labbra di alcuni invitati che dalla soglia d'un'altra camera assistono alla scena.

Il pregio principale di questa tela è il colorito. Quanta luce vi è diffusa! quanto splendore nelle stoffe! Troppo perfino! Ci prendiamo a desiderare che un po' meno fossero accurate le vesti e un po' più la figura umana: lo sbarbaglio delle sete, dei velluti e delle gemme getta nell'ombra le faccie e i corpi che sono il principale. Vedete prima e meglio quelli che questi: siete tentati di credere che il quadro non è che un pretesto per mostrarci le belle stoffe. La qual cosa è un torto di parecchi fra' moderni pittori che troppo dimenticano essere l'uomo il vero soggetto, il resto non altro che accessorii. E mi dorrebbe assai vedere avviarsi per questa china il Pagliano, artista così forte e così vero, che tanto ha già provato di saper pensare e vedere, di vantaggiarsi di tanta potenza di concetto e di pennello.

Ad ogni modo questo, di cui vi dico, è un bellissimo quadro, e l'autore può andarne superbo.

VERO.

È confermata la notizia riguardo alle camere di mina che il Governo francese intenderebbe costrurre allo sbocco nord del traforo delle Alpi.

Il Genio militare francese aveva richiesto alla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia di ridurre, a cominciare dal 2 settembre, il suo servizio su d'un solo binario, per incominciare subito l'opera vandalica.

Però la Società dell'Alta Italia avendo fatto di ciò comunicazione al Governo per mezzo del commissariato, per ora pare sospesa ogni cosa.

In virtù del trattato testè stabilito coll'Egitto e che entra in vigore col 1° gennaio 1873, le corrispondenze postali per l'Egitto ed oltre, che attualmente si francano solo fino ad Alessandria, potranno, dalla detta epoca, essere francate fino a destino.

La francatura è libera, e le tasse sono così stabilite:

Lettere franche	L.	0,60
» non affrancate	»	1,20
Carte manoscritte 50 grammi	»	0,30
» dal 50 ai 500 grammi	»	0,60
Stampe, campioni di merci, ecc. per ogni 40 grammi	»	0,10

A contare dal 1° gennaio 1873 si emetteranno vaglie postali internazionali per l'Egitto ed oltre.

Il *Corriere Veneto* racconta, deplorandolo, il seguente fatto:

A Castelfranco, iersera, sabato, sapendosi che il deputato Loro era giunto in paese, si formarono diversi capannelli sulla piazza. Appena giuntovi il Loro, in compagnia di qualche amico, una salva di fischi lo accolse, accompagnati dalle più vivaci e pungenti esclamazioni. Il Loro si ritirò immantinente, ma venne accompagnato dalle grida e dai fischi della moltitudine.

Pest, 30. — Il *Pester-Journal* riferisce quanto segue: Dopo il convegno dei monarchi a Berlino, avrà luogo una conferenza di alti dignitari per le misure da intraprendere contro l'Internazionale. L'Austria per parte sua vi invierà il consigliere aulico Schmidt-Zabierow, l'Ungheria il consigliere di sezione Inkelfalussy; gli altri Governi ricusarono di mandare un loro rappresentante.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA

Parigi, 29 agosto.

Una fiera botta al partito monarchico diedero colla loro condotta i Consigli generali; ma per rendere giustizia al medesimo, sopporta la sua sventura con una dignità che non è molto comune in Francia in emergenze consimili e qui viene in acconcio la ingegnosa loro spiegazione di cui vi feci cenno nell'ultima mia. Secondo i realisti adunque i Consigli generali hanno dimostrato predilezione non per la repubblica, nel senso che si dà ordinariamente a quella parola, ma semplicemente per la repubblica del Thiers ed affettano di trarre da tale fedele devozione ad un uomo, al quale è cotanto rivolta l'attenzione del pubblico, l'illusione che non si ama altri-

l'adempimento della sua missione, egli non poteva che la sera perchè il cavaliere, volendo che stessero segrete le loro attinenze, gli avea detto si guardasse bene dal cercare di lui in qualunque modo e luogo, e tanto meno all'uffizio, ed in ogni occasione che capitar potesse, mostrasse anzi di non conoscerlo menomamente: che a notte chiusa egli stesso sarebbe andato in casa di lui a conferire, e provvedesse quindi per essere solo in quell'ora.

Tutto ciò adunque raccontò Macchia al cavaliere Celtois, quando questi, uscito l'ultimo di tutti gl'impiegati dall'uffizio, si recò in casa il dottore che lo aspettava. Ma prima di udire i discorsi che fra quei due birbanti tennero dietro alla esposizione fatta da Macchia, diciamo due parole di quel che facesse il Gemmati quel giorno per adempire a ciò che credeva suo imprescindibile dovere dopo letto quegli accusatori documenti.

CAPITOLO XXVI.

Gemmati aveva deciso di recarsi a svelar tutto al ministro, e per ciò, fatte alcune visite ai suoi infermi, mentre aspettava impazientemente che venisse l'ora opportuna, verso le dieci si recò in Piazza Castello e salì le scale del Ministero.

Nell'anticamera, dove parecchi stavano già aspettando per parlare chi al segretario generale, chi al direttore generale, chi a questo, chi a quell'altro dei magnati dell'amministrazione, il dottore Carlo si diresse ad un usciere, dicendogli di voler parlare al signor ministro.

L'usciere lo guardò bene dalla testa ai piedi, e visto che il richiedente non aveva in nessun modo l'aria d'un alto personaggio, nè gli pendeva alla catenella dell'orologio medaglia di deputato o di senatore, si meravigliò forte della audacia di lui.

— Ma, signore: gli rispose con alterigia da dignitario: questo non è giorno d'udienza. S. E. riceve il martedì ed il sabato, ed oggi è giovedì.

— Ho da parlargli di cosa che preme, e non posso aspettare fino a sabato.

— Non so che cosa dirle, ribattè l'usciere crollando le spalle, e si diresse verso un nuovo venuto che entrava con aria di padronanza.

— Il ministro? domandò questi all'usciere che gli s'inchinava umilmente.

— Vado ad annunziarla, rispose l'usciere, e sparì sollecito per l'uscio che metteva nel gabinetto del ministro.

Il nuovo venuto passeggiò innanzi e indietro con aria d'importanza, finchè l'usciere non fu tornato; e non indugiò che un minuto.

— Passi, disse l'usciere tenendo l'uscio spalancato.

E quel personaggio entrò.

— Ma come? domandò Carlo all'usciere. M'avete detto che il ministro non riceveva, e poi quel signore...

— Quel signore è un deputato: rispose l'altro col tono di chi dà una ragione da chiuder la bocca a chicchessia.

— Di modo che non mi resta che andarmene? disse Gemmati.

— E tornare sabato: soggiunse l'usciere: ed anzi sarebbe meglio che si inscrivesse fin d'ora per avere maggiore probabilità d'essere ammesso.

— Come! Neanche sabato non potrei essere sicuro di parlare al ministro?

— Sicuro, no... Ci sono tanti che domandano udienza ad ogni volta, che chi non è dei primi rischia di aspettare invano.

— Benone! E l'affare di cui si tratta vi dico che preme assai... Facciamo un esperimento. Scrivo due parole per far sapere l'urgenza della bisogna che mi conduce, e voi le recate al ministro.

L'usciere scosse il capo.

— Oibò! disse; è contro le regole, contro gli ordini di S. E. Non posso.

Gemmati insistette.

— Se vuol parlare al segretario generale, sarà forse più possibile...

— No: bisogna assolutamente che io parli al ministro.

— Potrebbe rivolgersi al conte Giallini che fa tutt'uno con S. E.

— A nissun altro fuorchè al ministro.

Il dottor Carlo seppe così ben dire e fare che ottenne alla fine che l'usciere, appena fosse uscito il deputato, avrebbe recato al ministro il foglio in cui di fretta egli scrisse il suo nome e l'urgente preghiera di essere tosto ricevuto.

Ma quel benedetto deputato stette più di mezz'ora, e quando venne fuori erano già quasi le undici. L'usciere andò dal ministro col foglio di Gemmati, e questi stette ansiosamente aspettando. Appena lo vide tornare, gli mosse incontro sollecito.

— Ebbene? domandò.

— S. E. dice che ora le torna assolutamente impossibile riceverla. Sono le undici e deve recarsi al Consiglio dei ministri. Soggiunge che se la è proprio cosa d'importanza e di premura si rechi in questo pomeriggio alla Camera che farà di avere cinque minuti per lei.

Lo zio d'Enrico dovette contentarsi di questa risposta ed andarsene dopo aver sciupata più d'un'ora aspettando.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

menti quella forma particolare di Governo cui egli rappresenta, e che s'ebbe solo una novella prova dell'inclinazione istintiva e profondamente radicata nei Francesi pel Governo personale. Ma se credono che realmente il Thiers sia tutt'uno colla costituzione unita, perchè non hanno il coraggio di proclamarlo sovrano? Se potessero costringerlo, contro la voglia di lui, ad accettare lo scettro di Pipino, sfrutterebbero alcuno l'immenso favore ond'egli gode per rendere nuovamente accetto e famigliare alla nazione l'ufficio ed il titolo di monarca. Per una legge fatale di associazione questo favore circonda di una immeritata aureola la fronte di chi porta lo sgradito titolo di presidente, tanto che il conte di Chambord non consentirebbe mai ad accettare, ma cui forse il Gambetta non sarebbe lontano dal gradire.

Ma se manifestamente assurda è l'idea di crear re il signor Thiers, si può trarre legittimamente l'illusione che anche nel caso che il signor Thiers sia indispensabile alla repubblica, questa è non meno indispensabile pel Thiers e chi cerca quale dei due sia più necessario all'altro non fa opera diversa da chi cercasse se sia più necessario l'olio o l'aceto per una salsa che non si può comporre che con entrambi. Tuttavia per quanto siano stravaganti le opinioni del partito monarchico spinto a quell'estremità, avvi un fondamento di verità nelle sue asserzioni che i Consigli generali, i quali si sono dimostrati tanto favorevoli alla repubblica del Thiers, non amano niente affatto la repubblica sognata dai radicali. I Consigli sono avversi a tale repubblica più ancora che alla monarchia e le congratulazioni e la soddisfazione della sinistra non sono meno illusorie di quelle della destra. Infatti ambi quei partiti, invece di considerare come impossibile l'analisi di quell'amalgama di una repubblica del Thiers, commettono l'errore di scomporla in due parti e di tenere molto conto dell'elemento *repubblica* e poco di quello di *Thiers*.

Ma al tempo stesso, quantunque sinistra e destra abbiano egualmente poco motivo di sperare appoggio dai Consigli generali, la sinistra ha almeno un vantaggio. Qualunque cosa pretenda ora, in principio non poteva mai sperare cotanto. Considerava essa da prima i Consigli generali come un potere ostile e perciò può andar lieto di trovarli o tolleranti o neutrali. D'altra banda la destra soffre pel dolore di essere stata causa essa stessa del suo male. Sperava trovare nei Consigli generali dei fedeli alleati e però si adoperò a tutto potere per estenderne l'influenza. Nè sragionevole era la sua aspettazione. Per propria natura il Consiglio generale è un'istituzione eminentemente conservativa. Non solo, per regola generale, i suoi membri sono personaggi ragguardevoli, raccomandati agli elettori dalla loro posizione sociale, la quale nove volte su dieci è un potente antidoto contro le dottrine rivoluzionarie, ma sono altresì in Francia in una condizione eccezionale, essendo richiesta da loro la qualità di proprietario. Perciò nella natura delle cose essi debbono essere conservatori e nel fatto sono stati veramente tali. Sono stati sinora ricisamente avversari delle istituzioni repubblicane e la loro profonda avversione al Governo del 4 di settembre provocò, se non giustificò, l'arbitrario scioglimento dei Consigli. L'Impero trovò in essi i più docili strumenti politici e la destra sperava che avrebbero fatto per un re ciò che avevano fatto per un imperatore, quantunque al tempo stesso commettesse un errore l'accrescere il loro potere, fare un passo nella via del decentramento, giacchè quanto più fermamente è accentrata un'amministrazione, tanto più inclina al Governo personale.

Senza il vigoroso appoggio della destra, la legge dello scorso agosto, la quale conferisce ai Consigli generali il grande loro presente potere, non si sarebbe mai vinta, ed è perciò per essa un'amara pillola da ingoiare il trovare in ricompensa del suo appoggio, non solo mera indifferenza, ma ricisa opposizione, il vedere che i Consigli generali, i quali dovevano affermare altamente il solo, l'infallibile rimedio ai disastri della nazione essere la proclamazione della monarchia, non solo rendono con entusiasmo omaggio al sig. Thiers, ma talvolta lo confortano anzi a dichiarare dover la repubblica essere il Governo permanente della Francia.

La fortuna del Thiers, specialmente nell'affare dell'accatto, pare che abbia abbagliato cotanto gli antichi suoi antagonisti che essi siano disposti ad accettare non pur lui, ma qualunque provvisione politica piaccia a lui di prescrivere. Il più meraviglioso esempio di questa sommessione venne dalla bonapartista Corsica, il presidente del Consiglio generale della quale fece apertamente la seguente professione di fede: « La repubblica ispira, come voi vedete ogni giorno, a tutta la Francia, anzi a tutta l'Europa, assoluta fiducia. Dobbiamo pertanto sperare che in un prossimo avvenire questa forma di Governo tornerà accetta alla Francia ed a coloro che ne desiderano la grandezza. La repubblica sarà salutata da noi tutti non come il Governo che ci divide meno, ma come quello che ci unisce maggiormente. Per mezzo di quell'unione noi risarciremo il danno dell'invasione e si rinnoverà il genio ed il prestigio della Francia. »

Non sollevò alcuna protesta quest'allocuzione apertamente repubblicana. In altri Consigli generali dei discorsi molto meno espliciti furono origine di dissensioni e di quei curiosi combattimenti a parole, in cui un partito gridando *Viva la Francia!* s'ingegna di coprire il rumore cui fa un altro partito, il quale grida *Viva la Repubblica!* e il cui risultamento non reca fortunatamente maggior danno che quello di straziare le orecchie e logorare i polmoni. Al postutto questi casi sono assai rari. Per regola generale i Consigli generali si sono comportati con molta moderatezza e discrezione, dandosi pochissimo pensiero della vietata politica, almeno finchè venne il momento di chiudere le discussioni coll'allocuzione al capo del Governo e attendendo agli interessi pratici delle loro provincie. Forse è troppo presto l'esprimere un'opinione generale sulla natura dei loro lavori; ma se dobbiamo arguire dalle magre relazioni che ci sono giunte sinora, la maggioranza vacò specialmente all'importante questione dell'istruzione primaria, e il modo con cui fu trattata ci fa credere che non vogliono mettersi in balìa dei partiti estremi, cioè nè porre interamente l'educazione nelle mani del clero, nè in quelle di chi la vorrebbe affidata esclusivamente ai laici.

La pubblica opinione ha condannato qua chiaramente se non fortemente l'atto arbitrario del Governo, che vietò la celebrazione in qualunque guisa, pubblica o privata, dell'anniversario del 4 di settembre.

È singolare specialmente quel divieto perchè quella giornata è in uggia quasi a tutti i partiti e i politici francesi si danno pochissimo pensiero dell'intolleranza e della oppressione, purchè gli oppressi siano gli avversari, e sovente esortano il Governo a perseguitare coloro cui essi non approvano. È perciò cosa molto degna di nota che mentre essi censurano francamente la celebrazione di una giornata che vuol essere considerata come una delle più triste della storia francese, censurino quasi non meno agramente il Governo che ne vietò la celebrazione. Saremmo ingiusti col partito radicale se non dicessimo che esso sopportò la proibizione con molta dignità e temperanza, inchinandosi davanti all'autorità legale, per adempiere a un dovere pur esprimendo rispettosamente la sua maraviglia e rammarico per l'esercizio di quell'autorità. I bonapartisti fecero molto più scalpore l'altro giorno per un mincramento molto meno grave della loro libertà.

CORRIERE DEL MATTINO

Il generale Ricotti riprenderà la direzione del Ministero della guerra il giorno 7 di questo mese, nonchè l'*interim* del Ministero della marina per la partenza in congedo, di un mese, dell'ammiraglio Ribotty.

—

Il Ministero della guerra ha deciso che fossero distribuiti ai reggimenti dei bersaglieri 30 mila fucili Wetterley di nuovo modello, stati fabbricati in questi ultimi tempi nella R. fabbrica delle armi di Valdocco a Torino. Il nuovo fucile è stato lungamente esperimentato nelle esercitazioni di tiro ai campi d'Annibale, e diede ottimi risultati.

—

Il commend. Racioppi, che era da un anno reggente della Direzione generale dell'Economato, fu nominato direttore titolare dello stesso ufficio con recente decreto reale.

—

Scrive la *Libertà* di Roma:

Alcuni giornali hanno diffuso la voce che già esiste un profondo disaccordo nel Gabinetto a proposito della questione delle corporazioni religiose; e aggiunto al solito, che l'on. Sella propende per una soluzione più radicale che i suoi colleghi non accetterebbero.

Queste voci non hanno ombra di fondamento. I ministri si separarono a mezzo luglio dopo aver concordato le basi del progetto da presentarsi alla Camera; e non hanno dopo quel l'epoca tenuto nessun altro Consiglio; nè verosimilmente ne terranno fino al giorno da noi indicato. Sarà allora che i ministri vedranno se le loro idee hanno alcuna probabilità di essere accolte dalla Camera, o se non convenga piuttosto modificarle.

—

Alcuni giornali domandano meravigliati come mai la Tesoreria si valga delle Poste per la trasmissione di somme importanti di danaro, mentre potrebbe servirsi della Banca nazionale.

La domanda è assai ragionevole, ma que' che la fanno dimenticano che nella Camera si censurò il Governo che si serviva della Banca per tale ufficio, pagandole la provvigione di un quarto per mille, ossia di 25 centesimi per ogni mille lire trasmesse, e il Governo ha perciò dovuto astenersene e mandar esso i fondi, come nei tempi in cui non c'erano Banche nè gli strumenti del credito erano così perfezionati come ora.

—

In occasione della festa dell'Assunzione, il Sommo Pontefice ha conferita la croce dell'Ordine di Cristo, di San Gregorio e di San Silvestro a molti deputati dell'Assemblea francese.

—

TRIBUNALE DELL' *ALABAMA*.

Al punto in cui sono giunti i lavori di questo tribunale, l'opera collettiva degli arbitri non è più che il sunto degli studi particolari fatti da ciascun membro della conferenza sui documenti rimessigli dalle parti interessate, e le sedute oramai si riducono a votazioni di dettaglio quasi senza discussione.

Il Consiglio di Stato deve offrire, sabbato prossimo, all'*Hôtel de la paix*, un gran pranzo ai signori arbitri, agli agenti, consiglieri, ed a tutto il personale della Conferenza.

I membri del Consiglio federale, l'ufficio del Gran Consiglio ed il Consiglio amministrativo saranno fra gli invitati.

—

Crediamo utile avvertire il commercio, che dopo l'applicazione in Francia dell'imposta sulle materie prime è necessario indicare sulle dichiarazioni di dogana che accompagnano le lettere di porto il paese d'origine della merce spedita in Francia, poichè in mancanza di tale indicazione la merce rimane al confine a spese degli speditori o del destinatario.

—

Il principe Napoleone vendette la sua proprietà di Prangins ad un grosso costruttore di Londra per il prezzo di 550,000 franchi; il principe l'aveva pagata 2 milioni.

—

Il *Journal de la Marne* dice che nella notte del 28 al 29 agosto p. p. verso le 11 pomer. transitò dalla stazione di Châlons un convoglio speciale destinato al trasporto dei 500 milioni, il cui pagamento deve assicurare il prossimo sgombro dei dipartimenti della Marna e dell'Alta Marna.

Il convoglio suddetto, rimorchiato da due locomotive, era composto di 25 vagoni, contenenti 82 milioni di talleri effettivi, avendo il Governo francese avuta la cura di procurarsi delle valute tedesche onde evitare alla Francia una crisi monetaria.

Il rimanente della somma era in valori cartacei accettati dalla Germania.

Un pagatore generale dell'esercito accompagnato da tre aggiunti trovavasi nel convoglio quale incaricato della consegna del mezzo miliardo.

CRONACA NERA

Tre giovinastri nel pomeriggio di martedì dopo d'aver mangiato e bevuto nel ristorante Ceresoli alla Barriera di Lanzo, se la svignarono senza pagare lo scotto. Un muratore, T... Silvestro, d'anni 56, essendo corso dietro ai fuggitivi per prendere le parti dell'oste, fu maltrattato e ferito di coltello alla gamba sinistra. Uno degli autori del ferimento, B... Giuseppe, d'anni 18, venne arrestato lo stesso giorno.

— Ignoti ladri, col solito mezzo della chiave falsa, entrarono stamane nell'abitazione dei fratelli R. in via Cavour ed involarono dal cassettone oggetti di vestiario e biglietti per L. 150 circa.

— La signora A. mentre pregava il Signore, giorni sono nella chiesa della Visitazione, fu derubata dell'orologio d'oro del valore di lire 100 circa.

— Gli arrestati furono 11 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 settembre.

Il *Temps* pubblica una lettera del padre Giacinto che annunzia il prossimo suo matrimonio, e combatte lungamente il celibato ecclesiastico.

Berlino, 3 settembre.

Lo Czar arriverà col Granduca ereditario e granduca Vladimiro il 5 corrente. L'Imperatore arriverà col Principe reale di Sassonia la sera del 6.

Costantinopoli, 2 settembre.

È smentita la dimissione di Sewer pascià, che partirà fra pochi giorni per Parigi.

Bukarest, 2 settembre.

È annunziata la morte del poeta Demetrio Bolitineano.

Napoli, 3 settembre, ore 12,30.

Continua lo spoglio con prevalenza della lista clericale. Moltissimi elettori liberali presentarono proteste per illegalità constatate.

Alcuni seggi clericali rifiutaronsi di riceverle, anche intimate per usciere, che fu cacciato a viva forza dalla sala. Il numero esatto dei votanti è di 9307 su 20,010 iscritti.

Parigi, 3 settembre.

Ieri a Lione vi furono assembramenti in occasione della restituzione dei locali delle scuole agli Istituti ecclesiastici. Le truppe dispersero gli assembramenti. Nessun conflitto. Oggi la tranquillità è completa.

Il Congresso internazionale all'Aja tenne domenica e ieri tre sedute segrete per la verifica dei poteri. Assicurasi che i partiti sono molto discordi fra loro, e le discussioni tempestose. Oggi il Congresso terrà la prima seduta pubblica.

Le ultime notizie dal Plata assicurano che furono assassinati parecchi francesi abitanti al Paraguay, fra cui Dessessarts, incaricato di affari di Francia.

Milano, 3 settembre.

La principessa Margherita col principe di Napoli è partita da Bruxelles ieri, arrivò oggi a Lucerna, e giungerà giovedì a Monza. La salute della principessa è florida.

Bukarest, 3 settembre.

Un decreto del Principe autorizza Costaforu a conchiudere coll'Austria una convenzione relativamente alla congiunzione delle ferrovie.

Darmstadt, 3 settembre.

Il Granduca incaricò il membro del Consiglio federale, Hoffmann, di formare un nuovo Gabinetto. Hoffmann andrà però prima a Berlino ad assistere al convegno degli imperatori.

Berlino, 3 settembre.

Il principe bavarese Massimiliano Emanuele è arrivato.

È pure arrivato Gortschakoff.

COMISSO GIUSEPPE *gerente*.

—

I sottoscritti testimoni nella vertenza fra i signori Licia Ferdinando e Polli Paolo, certificano che, essendosi quest'ultimo solo dopo cinque giorni di dilazione deciso a dar soddisfazione d'onore, recatosi sul terreno, traendo profitto da un semplice contrattempo, diede prova di non conoscere i doveri del gentiluomo con una condotta meno che dignitosa, e ciò non ostante ogni possibile eccitamento fattogli dai suoi padrini i signori cav. Eugenio Cugia e Carlo Cigliutti.

Torino, 4 settembre 1872.

Eugenio Pugno — D'Emarèse Giovanni — Cigliutti Carlo — E. Rogier.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Pochi sono ancora i contratti di canape nuove fatti a Bologna; solo si acquistarono dai gargiolai per dar pronto lavoro ai loro operai, alcune partite piccoli morelli scelti a 124 lire il quintale.

I prezzi nominali, per contanti alla stazione di Bologna, sono:

Canapa greggia 2ª qual. da L.	110 a 116	
Id. 3ª id.	» 100 a 105	

Bestiame. — Alquanto più facili a trovare sono i vitelli; per contro sempre carissimi i buoi da macello.

Si quota a Bologna, per quintale:

Manzi da macello 1ª qualità	L.	165 60
Id. 2ª id.	»	152 —
Maiali	»	138 20

A Lione i prezzi del bestiame sono sempre alti.

Lunedì venduti 530 maiali, con qualche ribasso da 128 a 130 fr. per quintale peso vivo.

Martedì 660 buoi italiani, con gran parte, venduti 1ª qualità da 166 a 176 fr.; 2ª qualità da 152 a 162 il quintale, peso morto.

Giovedì 5860 montoni, venduti 1ª qualità da 172 a 182; 2ª qualità da 155 a 165 il quintale, peso morto.

Venerdì 800 vitelli venduti in media a 130 fr. peso vivo; oltre a 250 buoi ai prezzi antecedenti.

Cereali. — In Italia le qualità buone sono sempre ricercate e comperate a prezzi fermi, meno tenute le qualità andanti.

Il raccolto della meliga sta attivandosi un poco dappertutto, le qualità nuove sono calcolate da 13 a 15 fr. il quintale.

In Francia le notizie del 2 settembre ci recano qualche maggior sostegno per le qualità scelte. A Parigi le 8 marche disponibili si mantengono a 85 25.

Nuovo rialzo a Londra (1º settembre) di 25 cent. per quintale.

Marsiglia (31 agosto) continua a prezzi fermi; venduti 10,400 ettolitri, cioè: 4800 Berdianska mese corr. 128¦124 a 38 fr.; 3200 detto 125¦123 a 38 fr. arrivo dicembre e 2400 Yeni-Yesk 126¦122 a 38 fr. per settembre; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0¦0.

—

Novara, 2. — Quest'oggi abbiamo avuto un aumento di due lire circa nel riso, a motivo della scarsità di questo genere, ma verso la fine del mercato vi fu un ribasso di 50 cent. con poche vendite. La meliga è in ribasso di una lira circa.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	32 80	34 56
»	»	» 30 —	30 50
Frumento	»	» 22 —	23 00
»	»	» 24 —	25 30
Segala	»	» 15 80	16 40
Meliga	»	» 13 40	14 30
Riso bertone al quint.		» 30 —	30 80

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

3 settembre. — Oggi la nostra fiera fu assai animata, lieve aumento sul grano e molto ribasso sulla meliga; bestiame da macello sempre a prezzi elevati.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L.	22 84
Segala	»	»	17 55
Meliga 1ª q.	»	»	13 88
176 quint. Legna forte	L.	0 33 a	0 40
92 » Idem dolce	»	0 24 a	0 32
35 Buoi 1ª q. il mir.	L.	8 — a	8 50
45 Idem 2ª id.	id.	» 7 50 a	8 —
26 Vitelli 1ª	id.	» 10 75 a	11 50
30 Idem 2ª	id.	» 10 50 a	11 —

Borsa di Genova. — 3 settembre

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si pagò da 73 75 a 74 per fine mese.

Il Mobiliare a 946 per liquidazione.

Le Meridionali da 466 a 468.

Azioni Banca Nazionale da 4088 per fine mese.

Le azioni Banca di Genova da 740 a 741.

Cassa di Sconto da 1235 a 1238.

Francia breve lettera a 107 55, danaro a 107 40.

Londra a vista lettera 27 48, danaro 27 43.

Marenghi da 21 65 a 21 67.

Sconto 5 per 0¦0.

Borsa di Milano. — 3 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 77 1¦2
» » fine mese	74 02 1¦2
Prestito nazionale 1866	85 1¦4
» » stallonato	55 1¦2
Azioni Banca nazionale	4070 —
» Banca Lombarda	148 —
» » fine mese	578 —
» Banca Veneta	656 —
» Banca di Torino	850 —
» Banca generale	283 —
» Banca di Costruzione	650 —
» Industria comm.	365 —
» Credito Milanese	260 —
» Italo-Germanica	827 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	705 —
» Ferrovie Meridionali	465 —
» Ferr. Romane	155 —
Obbl. Ferr. Meridionali	236 50
» Ferr. Romane	211 50
» Ferr. Sarde	237 —
» Regia Tabacchi	527 50
» Beni Demaniali	513 50
» Ecclesiastiche	87 1¦4
» » fine mese	87 60
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	545 —
Cambi sopra Francia a vista	107 40
» Londra a tre mesi	27 21
» Francoforte a tre mesi	229 5¦8
» Vienna a tre mesi	244 1¦2
I pezzi da 20 fr.	21 67
Sconto 4 1¦2 per 0¦0.	

	2	3
Firenze,	2	3
Rendita al 5 0¦0	73 75	74 02 5 *
Oro lettera	21 70	21 70
Londra lettera	27 26	27 26
Cambio su Parigi	107 62	107 60
Prestito Nazionale	85 56	85 50
Obblig. Tabacchi	526 —	528 —
Azioni Tabacchi	780 50	789 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1700 50	1707 —
Az. ferr. Merid.	462 —	463 50
Obblig. »	230 —	231 50
Buoni »	538 —	538 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
* Fine mese.		
Parigi,	2	3
Rendita francese	55 30	55 50
Rendita italiana	68 65	68 45 *
F. Lombardo-Venete	503 —	502 —
Obblig. idem	263 50	263 —
Ferr. Romane	145 —	142 —
Obblig. idem	193 —	193 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	209 25	209 50
Obbl. ferr. Merid.	214 —	215 —
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	487 —	490 —
Azioni regia Tabacchi	721 —	721 —
Prestito	85 38	85 80
Aggio dell'oro	6 —	6 1¦4
Londra a vista	25 55	25 55
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 4¦4	92 8¦8
Nuovo Prestito	88 55	88 62
* In liquidaz. — 68 65 fine settembre.		
Vienna,	2	3
Mobiliare	341 80	341 —
Lombarde	213 50	213 —
Austriache	338 50	337 —
Banca-Nazionale	888 —	883 —
Napoleoni d'oro	8 70 5	8 70 5
Cambio di Londra	109 05	109 15
Rendita austriaca	71 60	71 50
id. in carta	66 56	66 50
Berlino,	2	3
Austriache	208 1¦2	206 1¦4
Lombarde	131 —	131 1¦2
Mobiliare	219 1¦2	209 1¦2
Rendita Italiana	67 —	67 —
Londra,	2	3
Consolidato Inglese	92 3¦4	92 3¦4
Rendita Italiana	67 1¦2	67 1¦8
Spagnuolo	30 7¦8	30 —
Turco	52 5¦8	52 1¦2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

4 settembre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0¦0, C. d. matt. in c. 73 70 70 72 1¦2 (73 70) 73 85 (73 85).

Corso legale 73 72 1¦2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 85 55.

Senza cart. di premio 79 80 86 40.

Azioni Banca Naz. C. del g. p. in c. 3512. C. d. m. in c. 3516.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 352 25 25 50 25 25.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con 855.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 571 50 574 574, in liq. 575 50 576 575 50 p. 30 settembre.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 157 160 158 50.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 209 25 210 25 209 209 209 210 209 25 50 50 50.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 227 75 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 64 a 21 65.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	108 35	108 25	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 50	229 75
Lione(**)	107 40	107 50	— —	— —
Londra (***)	— —	— 27 25	27 27 1¦2	

(*) Sc. 4 1¦2 p. 0¦0. (**) id. 5. (***) id. 3 1¦2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

4 settembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1¦2 sulla borsa precedente.

La Borsa comincia ad animarsi, e quest'oggi senza dare alcuna importanza al ribasso mandatoci da Parigi si fecero affari su tutti i principali valori, e con pronunciata sostenutezza.

La rendita non fu ceduta meno di 73 75, a 74 per fine.

In viva domanda era il prestito compiuto a 86 e lo stallonato 79 50 con pochi venditori.

Anche molto domandate erano le obbligazioni Cavour a 459 e 454.

Le obbl. Romane 210 chiusero un po' più deboli, ma con compratori a 209 50, le azioni a 156 50 e 157 per fine corrente.

Oro e cambi sostenuti.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti.

3 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	355 54
Trama	»	» »
Greggia	5	238 79
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	594 33

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 17.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872.

3 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	661 85
Trama	1	40 77
Greggia	8	662 39
Articoli diversi	3	72 70
Totali	20	1446 72

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 46. Chilogrammi 3,038 91.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale Sociale **DUE MILIONI** di Lire Italiane

diviso in Due Serie di Un Milione rappresentate da 4,000 Azioni di Lire 250 ognuna

Consiglio di Amministrazione.

Conte **Francesco Antonelli.**
Ingegnere Cav. **Francesco Azzurri.**
Principe Don **Maffeo Colonna Barberini Sciarra.**
Marchese **Guido della Rosa**, Deputato.

Commendatore **Giovanni Garelli**, Deputato.
Conte **Carlo Lovatelli.**
Cav. **Vincenzo Gigli**, Direttore della Società Generale delle Ferriere.

Luigi Mazzocchi della Ditta Fratelli Mazzocchi.
Cav. **Luigi Emanuele Farina**, Deputato (Collegio di Levanto).
Antonio Petri.

CONSULENTE TECNICO
Comm. Prof. **Giovanni Ponzi**, Senatore del Regno.
CASSIERE DELLA SOCIETÀ
La Banca Agricola Romana.

PROGRAMMA.

Tutti lamentano la condizione deplorevole delle molteplici Miniere di Rame di Italia, le quali sia per difetto di capitali, sia per vizioso metodo di coltivazione **non rispondono minimamente nel loro prodotto a quanto farebbe presumere la loro ricchezza.**

Un'altra ragione poi della triste condizione di questa nostra industria mineraria consiste in ciò, che per l'una, o per l'altra causa non si è ancora provvisto a sottoporre il minerale ramifero estratto dalle viscere della terra a quel trattamento che purificandolo da ogni elemento eterogeneo, lo renda atto a tutti quegli usi a cui è adoperato il rame.

Grandi ed estesi depositi ramiferi esistono nei monti della Liguria, della Toscana ed altrove, ma il minerale che se è estratto sceverato grossolanamente dal suo originario terroso, ed ammesso al più ad una lavatura, **è invariabilmente venduto greggio agli stranieri**, i quali lo fondono, lo purificano, lo lavorano, ed a noi **lo rivendono ad un prezzo triplo e quadruplo di quanto a noi costerebbe se lavorato nel Regno.**

La Società per l'Industria Ramifera in Italia intende a **svolgere e perfezionare** non solo la coltivazione delle Miniere di rame della Penisola, ma eziandio e principalmente a **fondere e trattare in Italia il minerale ramifero italiano.**

Quest'idea al suo primo annunziarsi sia per il concetto nazionale di emancipazione economica che racchiude, sia per l'evidente grandissimo utile materiale che promette, ha incontrato numerose e forti adesioni **presso esimii personaggi che non hanno avuto difficoltà a darvi tutto l'appoggio del loro nome e della loro influenza.**

Altro più deciso ed importantissimo passo verso la sua realizzazione, ha pure fatto mediante accordi già passati con due proprietari di ricche Miniere ramifere vicino al mare nella Riviera Orientale di Genova, signori Gliamas e Guerrieri, mediante i quali accordi **l'esercizio e la coltivazione delle miniere anzidette passano alla Società**, onde per tal modo fino dal suo primo nascere ed istituirsi, l'industria Ramifera Italiana **avrà assicurato un'abbondante produzione di materia prima, che sarà costante alimento al suo ulteriore sviluppo.**

La ricchezza delle due Miniere di rame succennate, le quali sono conosciute sotto il nome **Rossola** e **Francesca** è accertata **da dotte e coscenziose relazioni** in varie occasioni fatte dai distinti ingegneri **Perazzi, Cappellini, Etetrat, Signorile, Haupt**, i quali anche prima che il passaggio della ferrovia Ligure attraverso di esse ponesse allo scoperto ben altri diciassette filoni del ricco minerale, sulle risultanze dei quattro o cinque filoni già coltivati, ne avevano pronosticato il brillante avvenire.

La condizione poi delle due Miniere, passate come si è detto alla Società, non poteva essere migliore per lo scopo cui la Società medesima intende; imperocchè desse confinano di fronte col mare, hanno a tergo una comoda via carreggiabile fiancheggiata da due stazioni di ferrovia, e stanno in mezzo a ricchi e popolati villaggi, in guisa tale che nessuna miniera può lusingarsi di avere la mano d'opera a miglior mercato, e più facili ed economici trasporti dei propri prodotti.

Dirigere sapientemente i lavori di produzione adoperando in ciò i migliori congegni tecnici — o sostituendo ai metodi troppo empirici in uso attualmente fra noi — i dettami della scienza corroborati dall'esperienza; raccogliere i prodotti ramiferi primi e d'altrui, sottoporli al trattamento di fusione e purificazione secondo ciò che si opera fra le più avanzate nazioni; amministrare questo doppio intento di produzione e di lavorazione in modo che risponda al migliore interesse degli Azionisti, ed ancora ai nomi di chi ne compone il Consiglio amministrativo, è quanto il Comitato Promotore ha voluto ottenere collo Statuto pubblicato.

Oggetto della Società.

Il perfezionamento e la coltivazione delle Miniere di rame della Penisola, e principalmente fondere e trattare in Italia il minerale ramifero italiano.

Diritti degli Azionisti.

L'Azionista ha diritto all'annuo interesse del 6 0|0 ed al dividendo sugli utili sociali in ragione di 65 0|0 del 2° semestre 1872. Le Azioni hanno il godimento sulle somme versate.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le 4000 Azioni di L. 250 della prima Serie, sono **EMESSE ALLA PARI.**

Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1° Versamento	all'atto della Sottoscrizione	L.	**25**	2 settembre	1872
2°	» un mese dopo	»	**50**	2 ottobre	»
3°	» dopo due mesi da quest'ultimo	»	**50**	2 dicembre	»
4°	» un mese dopo il 3°	»	**50**	2 gennaio	1873
5°	» un mese dopo il 4°	»	**75**	2 febbraio	»
	Totale	L.	**250**		

Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di 4000, verranno accordate ai sottoscrittori quelle della seconda serie, e qualora il numero sorpassasse le 8000 Azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

I cuponi dei valori dello Stato a scadere il 31 dicembre 1872 saranno accettati in pagamento sotto deduzione degli interessi 6 0|0, e della tassa di ricchezza mobile.

Per tutti coloro che intendessero anticipare i pagamenti sarà praticato un abbuono ad interesse sulle somme anticipate in ragione del 5 0|0 all'anno.

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0|0 all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto pregiudizio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 2, 3, 4, 5 settembre 1872,

TORINO presso Carlo De Fernex — Fratelli Del Soglio, via Roma — Fratelli De Cesaris.

Alessandria, G. Biglione, cambia-valute sull'angolo della piazzetta; Eredi R. Vitale — **Ancona**, Alessandro Tarsetti — **Aquila**, Ferdinando De Paulis, negoziante — **Bari**, Lorusso, Parlavecchia e C. — **Bagni di Lucca**, Giovanni Silvestri — **Bergamo**, ingegnere G. M. Raboni, 579, via Santa Chiara — **Biella**, Giuseppe Sarti — **Bologna**, Banca di Romagna, 589, via Galliera; Cesari, Poppi e C.; Eredi S. Formiggini e C. — **Brescia**, Andrea Muzzarelli; Giuseppe Pedessi — **Camogli**, Cassa di Sconto Camogliese — **Carrara**, Giovanni Bigazzi — **Chiavari**, Banca Commerciale Chiavarese — **Como**, Tajana, Faverio, Bianchi e C., 463, Piazza San Giacomo; Gilardoni, Sala e C. — **Cremona**, Roggero Pegorari — **Firenze**, Succursale della Banca Agricola Romana, 3, Piazza Santa Maria Maggiore; E. E. Oblieght, via Panzani, N. 28; Dario Orefice, Piazza S. Gaetano, N. 3 (Palazzo Antinori); Banca Commissioni ed Emissioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, N. 5, primo piano — **Forlì**, O. Regoli e C. — **Genova**, Banca Provinciale; Colombo e C. — **Grosseto**, Filiale della Banca di Romagna — **Iesi**, Tommaso Rosati — **Imola**, Banca Popolare di Credito — **Lecco**, Andrea Baggioli — **Livorno**, M. di S. De Veroli; Giocondo Pesni — **Lodi**, Filiale della Banca di Romagna — **Lucca**, Filiale della Banca di Romagna — **Lugo**, Filiale della Banca di Romagna — **Lugano**, Siccoli e C. — **Mantova**, Angelo A. Finzi — **Messina**, Grill Andreis e C. — **Milano**, Succursale della Banca Agricola Romana; Francesco Compagnoni, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10; P. Saccani e C., 3, Santa Margherita — **Modena**, Ignazio Coll; Eredi di Gaetano Poppi, Corso Canal grande di faccia alla Posta; Augusto di E. Sacerdoti; A. Verona — **Napoli**, Cassa di Credito per gli industriali di Napoli, via Santa Brigida, N. 2; L. e M. Guillaume, strada Santa Brigida, N. 46 — **Nizza**, Grondona e C. — **Novi** (Ligure), Michele e Pasquale Salvi — **Padova**, Leoni e Tedesco, cambia-valute — **Palermo**, Gerardo Querciuoli; G. Graesan, cambia-valute, Francesco Anastasi, Spedizioni e Commissioni — **Parma**, Succursale della Banca Agricola Romana; Giuseppe Almansi — **Pavia**, Camillo Ponti e C. — **Perugia**, Alessandro Ferrucci — **Piacenza**, Calla e Moy — **Pisa**, F. L. Vito Pace; Carlo Perroux — **Pistoia**, Succursale della Banca Agricola Romana — **Reggio** (Em.), Banca Mutua Popolare; Carlo del Vecchio; Cervo Liuzzi, Piazza Gioberti, N. 8 rosso — **Roma**, Compagnia Fondiaria Romana; Banca Agricola Romana, via del Corso, 71; E. E. Oblieght, 220, via del Corso; Ercole Ovidi, 34, via Stimate; Fausto Compagnoni e C., 7, Borgo SS. Apostoli — **Savona**, C. e A. Fratelli Molfino, Corso Principe Amedeo — **Siena**, Dario Giardi — **Sondrio**, Paolo Rossi — **Spezia**, Cassa di Sconto; Avv. Eugenio Boncinelli — **Tortona**, Banca Popolare — **Udine**, Emerico Morandini — **Varese**, Fratelli Curti; Antonio Bolchini — **Venezia**, Errera e Vivante; L. Smith, Ponte Rialto, num. 4585; Fischer e Reschetolnde; P. Tomich; Edoardo Leis; Eugenio Saccomanni — **Vercelli**, Banca Agricola Commerciale — **Verona**, Eugenio Tedesco — **Vicenza**, Filiale della Banca di Romagna; M. Bassani e figli. 3034



Alfieri (ore 8 1|2) — Opera: *Linda di Chamounix*; Ballo: *La rosa magica.*

Gerbino (ore 8 1|4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà: *Da galeotto a marinaro.*

Balbo (ore 8 1|2) — Spettacolo delle varietà — Parte prima: *Le furie d'un mari geloso*; Commedia — parte seconda: *Quadri plastici* — parte terza: *La mugnaia ed il podestà*; Ballo.

Avviso

Il Consiglio d'Ispezione e Sorveglianza della Società **l'Unione Tipografico Editrice Torinese** ha, con suo verbale del 31 ora scorso agosto, nominato a Direttore Gerente effettivo della medesima il cav. Stefano Pietro Zecchini, valendosi per ciò della facoltà che gliene compete a norma dell'art. 12 degli Statuti Sociali; sollevando dalla gestione interinale della detta Società il sig. cav. Giuseppe Pomba, della quale questi era stato pregato e quindi incaricato dal detto Consiglio nella sua seduta del 23 maggio prossimo passato, come da altro apposito *Avviso*, inserito in quell'epoca in questo medesimo Giornale.

L'ora nominato Direttore Gerente rinnoverà tosto al signor Lodovico Genta, cassiere contabile della Società, la procura voluta dall'art. 18 dei suoi Statuti.

Torino, 3 settembre 1872. 3058

Negozio da rimettere

di fondicheria e confetteria con deposito di cere, chincaglierie, ecc., già di *Mautino Giuseppe e figlio Carlo*, ora *Bolognino padre e figlio.* — Per le condizioni dirigersi ivi in Agliè dalli proprietari. 3049

ISTITUTO TECNICO

FORNARIS - QUIRI

via S. Francesco da Paola, 24.

Corso preparatorio agli esami di ammessione all'**Istituto Tecnico** e di promozione. 45 M°

NEGOZIO

da Carta e Cancelleria

da rimettere per motivo di famiglia, avviatissimo, posizione centrale, rilievo a piacimento tutto od in parte, dirigersi alla Casa d'Indirizzo, piazza Castello, 17, Torino. 1|Oal.

PARERE FAVOREVOLE del Consiglio di Sanità — **VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI da 15 anni dai medici più accreditati

Vescicante di Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile pei medici di campagna. **Carta di Albespeyres** — Preparazione la più comoda per mantenere la suppurazione senza odore nè dolore. — Massima proprietà.

40 e più anni di esperienza — **CAPSULE DI RAQUIN** — approvate dall'Accademia di Medicina

Estratto della relazione approvata all'unanimità dall'Accademia di Medicina:
« Le Capsule gelatinose di Raquin sono di facile ingestione.
« Esse non recano verun disturbo, nè sensazione sgradevole allo stomaco, nè eruttazioni, come più o meno promuovono gli altri preparati al **copau** ed anche certe capsule gelatinose.
« La loro efficacia non soffre eccezione. Due boccette bastano nella maggior parte dei casi. »
In tutte le farmacie e presso l'inventore, 78 e 80 Faubourg Saint-Denis, Parigi.
In TORINO, all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.
Vescicanti, L. **6** il metro, L. **3** il mezzo. — *Carta*, L. **1 20** la scatola. — *Capsule*, L. **5** la boccetta. 4031°

Regio Economato Generale di Torino

Locazione di molino sulle fini di Marene (Savigliano) di spettanza del Regio Economato Generale.

Al mezzodì del 20 settembre in Savigliano, nello studio del signor notaio Miretti, via S. Andrea, N. 5, si esporrà all'asta pubblica sull'annuo offerto prezzo di L. 625 l'affittamento del molino denominato Fogliarini, coi terreni coltivi che ne dipendono, della superficie di ettari 2, 10, 15, pari a giornate 5, 53, il quale avrà principio coll'11 novembre 1873 e terminerà alli 31 dicembre 1883.

I capitoli relativi sono visibili in Torino nell'ufficio del R. Economato Generale, via S. Filippo, n. 12, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ogni giorno non festivo ed in Savigliano presso il sig. geometra Allasia, via del Quartiere, N. 9. 3051

ACQUA CONCENTRATA

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16. 8 Ger.

ELIA AFXENDIO

NEGOZIANTE ITALIANO IN SMIRNE

TURCHIA D'ASIA

Fornitore brevettato di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano

Tiene commercio in ogni genere di **coloniali, commestibili, frutta secche, granaglie, paste, confetterie, vini e liquori**, e si incarica di tenere in apposito locale, a guisa di esposizione permanente, ogni specie di campioni relativi al suo commercio, ricevendo commissioni ed incarichi per qualsiasi occorrenza.

Per ogni informazione o ragguaglio dirigersi ai principali negozianti di Smirne ed al Consolato Generale d'Italia. 2313

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura: **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 7 Manf.

Da vendere

L'antico Castello di Rivera, con are 3900 e più (giornate 80 circa) di terreni coltivi, di ottima qualità, campi, prati con casa rurale, peschiera, orti e alti, sulle fini di Trofarello, affittati per annue L. 5534 57.

Per le trattative presentarsi al Municipio della **Città di Chieri** proprietaria. 3023

Da Vendere 3039

Elegante Palazzina di recente e moderna costruzione di 14 stanze e giardino cinto, di are 80, sulla linea di Pinerolo.

Dirigersi all'uffizio del notaio GHILIA, n. 2, Piazza San Carlo, Torino.

Da Rimettere

Negozio da orologiaio in una delle principali vie di Torino.

Dirigersi al sig. Musino Oprandino, via d'Angennes, N. 12, p. 2°. 3034

Da affittare al 1° ottobre

APPARTAMENTO di 14 membri con terrazzo al 2° piano, a mezzogiorno, via Carrozzai, 6. 2902

Da affittare

ALLOGGIO di otto camere, via Principe Tommaso, 17. Dirigersi al portinaio. 2964

3382 **CITAZIONE**

Con atto del 31 di agosto corrente dell'usciere Agostino Scaravelli, ad instanza dell'avv. Teodoro Sollier vennero citati li Bianco Costantino e Placido, di residenza, dimora e domicilio ignoti, a comparire in via formale entro giorni 15 avanti la Corte d'appello di Torino, per vedersi riparare la sentenza del tribunale di Susa del 10 aprile 1872 ed in sua riparazione accogliere l'instanza dell'avv. Sollier proposta contro la comunità di Borgone.

Avv. Barbesio sost. Gili p. c.

IN VIA DEI FIORI, N. 28, la Ditta A. De Bernardi e C. ha aperto un **MAGAZZINO di LEGNAMI da costruzione, LEGNA da ardere TUTTA DI ROVERE e CARBONE di prima qualità, a prezzi discretissimi** — *Sconto ai negozianti.*

La medesima Ditta col 1° di ottobre prossimo passerà in via Saluzzo, N. 44, nel locale in ora occupato dalla Ditta W. Scott e F., ed avrà stabilimento di seghe meccaniche per la fabbricazione di serramenti, pavimenti in legno (*parquets*) ed altri lavori. 3035

Gleocometro Guyot dando la densità del mosto di vino, la ricchezza zuccherina e la quantità d'alcool da ricavarsi dal vino; franco d'imballaggio, contro vaglia postale di L. 5.

Lambicco di prova per determinare esattamente la ricchezza alcoolica dei vini, L. 25.

Come pure tutti gli strumenti scientifici per la fabbricazione dei vini.

Presso **G. B. DURONI**, via Santa Teresa, Torino, costruttore di istrumenti di precisione per le scienze ed arti. 3057

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso il sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

3393 **INSTANZA**

per nomina di perito.

Le signore Marianna ed Annunziata sorelle Fighetti del fu Gerolamo, moglie la prima del signor Patrizio Santati e la seconda di Casimiro Ponti, domiciliate a Milano, hanno ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale di Pallanza per la nomina a perito del signor geometra Giovanni D'Intra per la stima dei beni a subastarsi a Vittore Ceretti fu Carlo fabbro-ferraio, residente in Carciago, posti in territorio di Bee.

Pallanza, 31 agosto 1872.

Groppi sost. Bortorelli p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 13 agosto corrente il signor Ottino Pietro Giacomo fu Giovanni Pietro da Quittengo, avolo paterno e tutore dei minori Giovanni Angelo e Maria Adelaide Ottino fu Giuseppe, residenti a Susa, ha dichiarato di accettare nell'interesse dei detti minori col beneficio d'inventario l'eredità del loro zio paterno Ottino Pietro, decedato in Quittengo nell'aprile 1871, con testamento pubblico 26 marzo 1871, rogato Vialardi.

Andorno, 20 agosto 1872.

3391 Not. P. Magnani canc.

3388 **CITAZIONE**

Instante il signor Antonio Garrone, residente in Pianezza, con atto del giorno d'oggi dell'usciere Giovanni Roberti, addetto alla pretura di questa città, sezione Dora, veniva citato Alarico Piatti, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la stessa pretura, sezione Dora, alle ore 9 antimeridiane delli cinque prossimo venturo settembre, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore dell'instante Garrone della somma di L. 851 40, importo materiali somministratigli, cogli interessi mercantili dalla giudiciale domanda e colle spese sotto pena dell'arresto personale.

Torino, 31 agosto 1872.

Govone sost. Girio p. c.

3390 **NEL FALLIMENTO**

di Foa Isacco, già negoziante in telerie in Torino, via Bogino, num. 4.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato signor Giuseppe Ratti, alli 13 settembre prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 31 agosto 1872.

Avv. Mazzarola vice-canc.

3384 **INSTANZA**

per nomina di perito.

Il signor Carlo Coppa di Novara ha oggi fatto instanza al signor presidente di questo tribunale perchè nomini un perito, il quale, a senso dell'art. 664 della procedura civile, proceda alla stima dei beni proprii delli signori Giuseppe, Rachele, Natalina, Ernesta maritata Viganotti, fratello e sorelle Barberis, siti in Castelletto Ticino e suo territorio.

Novara, 30 agosto 1872.

Avv. Benzi p. c.

3396 **FALLIMENTO**

Con sentenza d'oggi, non ancora registrata perchè in tempo utile, il tribunale civile di Cuneo ff. di tribunale di commercio, ha dichiarato il fallimento di Canavori Pietro fu Carlo negoziante in stoffe, residente in Cuneo, venne delegato alla procedura del fallimento il signor giudice avv. Francesco Chianea, ordinata l'apposizione dei sigilli al negozio ed effetti tutti caduti nel fallimento, vennero nominati sindaci definitivi li signori Saracco Vittorio negoziante in Torino e causidico Pellegrini Giovanni di Cuneo, e per la nomina dei sindaci definitivi venne fissata l'adunanza dei creditori per il giorno 10 settembre prossimo, ore 9 antimeridiane, nanti il sig. giudice delegato e nella sala dei congressi di questo tribunale, palazzo di Giustizia, piazza Vittorio Emanuele II.

Cuneo, 30 agosto 1872.

Durando vice-canc.

COMUNE DI DONATO

Avviso.

Per parte del municipio di Donato si fa noto al pubblico che pendente giorni quindici trovasi depositato in questa sala municipale il piano particolareggiato delle opere riferentesi alla costruzione di quattro fontane pubbliche, autentico Simonetti geometra, quali, con decreto reale 6 maggio u. s., vennero dichiarate di pubblica utilità, non che l'elenco dei proprietari dei beni da espropriarsi, coll'indicazione del prezzo di questi quale viene offerto per l'espropriazione loro.

Donato, 31 agosto 1872.

Il Sindaco
3403 **FAVERIO.**

3404 **INSTANZA**

per nomina di perito.

Domenico, Cesare e Luigi fratelli Gobetto, residenti in Torino, ammessi alla gratuita assistenza con decreto 12 luglio 1871, hanno presentato ricorso al presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito ai beni descritti nell'atto di precetto 25 luglio 1872 dell'usciere Bossi Bernardo contro Giuseppe Minasio, di ignota residenza, stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 3 agosto 1872.

Torino, 2 settembre 1872.

De Maria sost. Stlocu p. c.

3400 **CITAZIONE**

Con atto in data di oggi dell'usciere sottoscritto, sull'instanza di Giuseppina Osio consorte al capitano in ritiro Michele Deliabona, venne a questi notificato il ricorso da quella sporto all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Torino, onde ottenere la separazione corporale dal proprio marito, non che il pedissequo decreto del prefato signor presidente del sullodato tribunale che fissò il giorno 6 andante settembre, ore 9 antimeridiane, per la comparizione personale nanti di lui tanto dell'attrice che del convenuto, per quale udienza fu quest'ultimo citato.

Torino, 2 settembre 1872.

Giriodi Federico usc.

3411 **INSTANZA**

per nomina di perito

Molinari Ferdinando fu Bartolomeo, residente a Castelletto Uzzone, presentò ricorso al signor presidente di questo tribunale, per ottenere nominato un perito, che propose nella persona del signor geometra Taglieri Pier Luigi, residente a Castino, perchè proceda alla stima delli stabili caduti nell'eredità giacente di Marco Molinari fu Bartolomeo, apertasi in Cortemilia, e descritti nelli atti di precetto delli 10 febbraio dell'usciere Vandero, 6 e 7 marzo prossimo passato dell'usciere Brio, non che contro li terzi possessori in detti atti menzionati, il tutto per l'effetto di cui all'articolo 2076 del codice civile e 664 del codice di procedura civile.

Pio sost. Moreno p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.